

QUESTA VEDOVA, COSÌ POVERA, HA GETTATO NEL TESORO PIÙ DI TUTTI GLI ALTRI

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Mc 12, 38-44

[In quel tempo],

Gesù [nel tempio] diceva [alla folla] nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

13,1-2”mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! Gesù gli rispose: vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra che non sia distrutta!”

*

Per l'esatta comprensione del messaggio degli evangelisti, occorre conoscere i loro stili letterari. Uno di questi si chiama trittico. Nell'arte il trittico comprende un pannello centrale più grande e due pannelli ai lati più piccoli, che si comprendono in relazione a quello centrale. Questa tecnica è applicata anche in letteratura quando negli episodi descritti c'è un episodio centrale che viene spiegato da quello che lo precede e da quello che lo segue.

In questo tratto del vangelo di Marco c'è una prima parte, del pannello. **“Gesù diceva loro nel suo insegnamento «Guardatevi...”** – il verbo è imperativo, e sta ad indicare: **“state attenti, c'è una categoria di persone che è estremamente pericolosa”**, e Gesù dà le indicazioni per riconoscerla;

“Guardatevi dagli scribi”: gli scribi erano il magistero infallibile dell'epoca. Lo scriba era il teologo ufficiale, colui la cui parola aveva lo stesso valore della Parola di Dio.

Gesù dà delle indicazioni per riconoscerli: **“amano passeggiare in lunghe vesti...”**, cioè vogliono distinguersi dagli altri. Per far vedere che hanno una relazione particolare con il Signore e che sono al di sopra della gente comune, usano un abito religioso particolare che li distingue dal resto della gente; **“ricevere i saluti nelle piazze”**: il saluto significa essere riveriti con i loro nomi, con i loro appellativi, **“avere i primi seggi nelle sinagoghe”** – il primo seggio nella sinagoga non è semplicemente il posto in avanti. Nella sinagoga c'erano lateralmente due gradini; occupare il primo seggio significava mettersi in alto in modo che la gente stava seduta sotto; occupare il 'primo seggio' significava **mettersi al di sopra degli altri**; **“...e i primi posti nei banchetti...”**: tanta devozione e tanta spiritualità sono affiancate a una grande ingordigia: il primo posto al banchetto

è quello accanto al padrone di casa, e quindi è dove si viene serviti prima e meglio. Gesù ridicolizza questo loro appetito e aggiunge “...**divorano le case delle vedove...**”: è l’immagine di una persona che, non avendo un uomo che provveda a lei, è bisognosa, è la persona da proteggere; “...**pregano a lungo per farsi vedere**”: in realtà l’evangelista non dice che pregano a lungo per farsi vedere, ma “**fanno vedere di pregare a lungo**”: Gesù non dice che *pregano per farsi vedere*, ma *fanno vedere che pregano*, cioè la loro preghiera è una simulazione basata sul loro interesse.

E l’unica volta che Gesù condanna qualcuno: si tratta della casta religiosa al potere, “**Essi riceveranno una condanna più severa**”: questo è il pannello iniziale.

Poi vediamo quello centrale. “**Gesù seduto di fronte al tesoro - ecco chi è il vero Dio del tempio**, è il tesoro, *mammona*, è l’interesse.

C’è scritto nel secondo Libro dei Maccabei 3,6 : “*il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense tanto che l’ammontare delle somme era incalcolabile*”: ecco il vero Dio del tempio, ecco il vero Dio degli scribi!

osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera ... : – non è solo vedova, ma è anche povera – “**getta due monetine**” - e Gesù commenta: “**è tutto quello che aveva per vivere**”. Ecco la deformazione di Dio operata dai dagli scribi, cioè dai teologi,.

Gesù si scaglia contro gli scribi perché hanno deturpato il volto di Dio. Il loro Dio non è il Padre indicato da Gesù, ma un Dio creato a immagine e somiglianza dei loro interessi, dei loro appetiti e della loro voracità. Nel Libro del Deuteronomio era stabilito che, con i proventi del tempio bisognava assistere le vedove e gli orfani, cioè le persone che avevano necessità. **Qui gli scribi sono riusciti a fare il contrario**: sono le vedove che si dissanguano per mantenere il tesoro del tempio, è un vampiro che succhia loro il sangue.

Allora Gesù dice: “**lei nella sua miseria aveva gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere**”: questa non è una lode, ma è un lamento per la vittima della religione. E’ un lamento per questa persona che è sfruttata; anziché essere lei alimentata con i soldi del tesoro del tempio, è lei che alimenta questo dio-vampiro.

Ed ecco la parte conclusiva di questo trittico che comprende i primi due versetti del cap. 13 : Gesù è radicale: “**Qui non rimarrà pietra su pietra che non sia distrutta!**”: l’istituzione religiosa che ha prostituito il volto di Dio, l’istituzione religiosa che è in mano a persone che badano soltanto ai propri interessi, deve scomparire definitivamente.